

Incontro con Selene Caramazza, protagonista di 'Cuori puri'

'Io voglio essere pura'

Al tempo del materialismo, c'è tutta una schiera di giovani in cerca di valori, idee, qualcosa di forte in cui credere. Per non lasciarsi contaminare...

di Claudio Lo Russo

Nessuno dica che i ragazzi sono superficiali, vacui, indifferenti. C'è tutta una gioventù che, oggi come ieri, è in cerca di valori, di idee, di qualcosa di potente in cui credere. Lo racconta bene 'Cuori puri', opera prima di Roberto De Paolis, con Selene Caramazza e Simone Liberati (corso 16/20). Il film è stato ispirato da un fatto di cronaca, la falsa denuncia di uno stupro da parte di una giovane, per la quale è stato istintivo accusare un rom piuttosto che confessare il proprio cedimento all'amore. In una periferia romana dove si levano inquietanti colonne di fumo, e la tensione intossica i rapporti fra italiani e immigrati, Agnese è una diciottenne legata al movimento cattolico 'Cuori puri', pronta alla promessa di castità fino al matrimonio. Stefano, figlio del degrado, coi genitori sfrattati e gli amici spacciatori, ha trovato lavoro come custode di un parcheggio confinante con un campo rom. Il loro incontro è inevitabilmente destinato a cambiare i rispettivi sguardi sulla realtà, mettendo alla prova le certezze di Agnese.

«Io voglio rimanere pura», dice la ragazza in una scena chiave del film. «Ti sei pura», le risponde Stefano. Proprio da questa moderna esigenza di purezza, già vista in altri film che raccontano l'adolescenza, siamo partiti nella conversazione



Selene Caramazza e Simone Liberati

ne con Selene, ieri a Bellinzona. Come l'ha avvicinata? «Innanzitutto ho fatto un percorso di fede, sono entrata in una comunità religiosa che si trova a Tor Sapienza, dove abbiamo girato il film. Sono rimasta con loro quattro mesi, ho ripreso a leggere il Vangelo e la Bibbia, ho incontrato alcuni ragazzi che hanno fatto questa promessa di castità». Sono gli stessi che compaiono nel film.

Perché era necessario? «È stato un percorso personale, volevo rendere qualcosa di vero. Quando si trattano tematiche così importanti, c'è sempre la paura di rendere tutto finto. In questo film viene

mostrata una Chiesa non restrittiva, il prete è un maestro di vita, è una figura positiva». Che cosa le è restato? «Dopo le riprese mi sono un po' distaccata, era necessario, ma mi ha lasciato molto. Quando entri in queste realtà scopri altro, la bellezza di un amore profondo».

Tutto muove da un bisogno profondo, di purezza o di riscatto: «Credo che emerga nel film. È successo anche a me, è quell'esigenza di credere in qualcosa che nel film poi apre alla speranza. Agnese è una ragazza che sta crescendo, mette in dubbio i suoi ideali solo in quanto intesi come obblighi, ma non

mette in discussione ciò in cui crede». Qual è stata la sfida per l'attrice? «Quando ho letto la sceneggiatura, ho avuto molta paura. Il mio personaggio attraversa varie situazioni emotive. Ci sono state scene difficili, come quella finale in commissariato, quando dice di essere stata violentata: è stata molto forte emotivamente. Anche dopo l'assalto dei rom non era previsto il pianto, ma in quel momento è venuta fuori un'emozione forte, per cui l'abbiamo lasciata nel film. Diciamo che nel corso delle riprese abbiamo potuto lasciarci andare, esplorando quello che avevamo dentro».

DA VEDERE OGGI

'Lean on Pete', quando una scelta ti salva la vita

Oggi alle 18.15 a Castellinaria verrà proiettato il secondo capitolo di 'Romans d'adultes', con cui Béatrice e Nasser Bakhti sono andati a ritrovare gli adolescenti conosciuti sette anni fa. In serata, alle 20.45 all'Espresso, seguirà un altro film che pone al centro del racconto una scelta radicale. 'Lean on Pete' di Andrew Haigh, per il quale il giovane Charlie Plummer è stato premiato come miglior attore emergente all'ultima Mostra del cinema di Venezia.

Perché il direttore, Giancarlo Zappoli, ha scelto di mostrarlo a Bellinzona (e d'inserirlo nel concorso 16/20)? «Potrebbe sembrare solo l'ennesimo film su un ragazzo e un cavallo, ma è una storia di crescita di qualcuno che deve andare via da casa. Il rapporto con il cavallo è il punto di passaggio verso una nuova maturità. A volte devi scegliere che cosa fare della tua vita, e può essere una scelta di totale autonomia che paghi con una sofferenza».

Domani film e concerto dedicati a Lucio Dalla

Quella di mercoledì è da tempo la serata speciale a Castellinaria. Domani non farà eccezione, anzi. 'Caro Lucio ti scrivo' di Riccardo Marchesini dà vita sullo schermo ad alcuni celebri personaggi delle canzoni di Dalla: che cosa ne è stato della loro vita? Lo viene a sapere una postina che riceve le loro lettere... Ma all'Espresso ci saranno anche Lino & La Settima Luna, la band tributo di Dalla capitanata da Gianni Salvioni, musicista e storico produttore del cantautore bolognese.